

1a Conferenza Federale degli Amministratori Locali della Lega Nord

Milano, 24 ottobre 2009

On. Giancarlo Giorgetti – Segretario Nazionale della Lega Nord Lega Lombarda – Presidente della Commissione Bilancio della Camera dei deputati

Ho preparato un discorso che può durare un minuto o un'ora e mezza in funzione di quando Bossi varcherà quella porta, perché Umberto Bossi è nel corridoio e quindi chiuderà lui i lavori.

Pensavo, questa mattina venendo qui da Varese (a Varese non c'era nebbia e, quando siamo arrivati qui c'era pure la nebbia) che, normalmente, convegni come questo i partiti che contano li organizzano al mare o in località di montagna.

Noi vi abbiamo portato qua a Milano per farvi trascorrere una giornata, dalla mattina alle 10.00 fino al tardo pomeriggio, in mezzo alla nebbia. Però, lo dico soprattutto a voi che avete resistito fino adesso, credo che sia stata una buona cosa.

In questa sala, normalmente, la Lega Lombarda tiene il Congresso Nazionale e, in questa stessa platea, fino a poco tempo fa, c'erano i militanti. Molti di loro sono diventati sindaci e li ritrovo oggi in questa stessa sala con la stessa resistenza e con la stessa carica di quando erano militanti.

La Lega cresce, cambia ma rimane se stessa e questa è la cosa fondamentale.

E' questo che ci rende diversi rispetto a tutti gli altri. Questo è quello che ci permette, quando andiamo a fare i deputati o i senatori, quando andiamo nei luoghi dove abbiamo la possibilità di influenzare le decisioni, di portare effettivamente idee nuove ed essere gli elementi che contribuiscono a determinare la legislazione, soprattutto su queste materie.

E, hanno fatto bene Bricolo e Cota, a ricordarlo. I nostri Gruppi parlamentari sono pieni di amministratori o di parlamentari che hanno fatto gli amministratori in passato e che, adesso, fanno questa esperienza. E' una continua osmosi e questo permette, da un lato di portare all'interno del Parlamento l'esperienza concreta dell'amministratore che, per definizione, è pragmatico e deve risolvere i problemi. Dall'altro, permette di portare l'esperienza politica, il peso politico, dal Parlamento all'istituzione locale. Questa è l'esperienza che hanno fatto in tanti nella ultima tornata amministrativa e credo che, quando si ha questo peso politico, questo si senta pesantemente soprattutto nei rapporti con gli alleati.

Oggi abbiamo parlato di tante cose, di problemi specifici. Qua e là è emersa anche la problematica del rapporto con gli alleati. Quasi tutti voi, tranne pochi fortunati, oramai gestiscono le loro amministrazioni in alleanza col PDL, spesso anche con l'UDC.

Sappiamo tutti che non è facile gestire alleanze con degli alleati perché, molto spesso, non sono dei partiti organizzati che offrono degli interlocutori sicuri con cui negoziare e definire le cose da fare. Cioè, quando vi trovate di fronte il PDL, molto spesso il gruppo ha 1, 2, 3, 4 riferimenti. Questo richiede uno sforzo superiore. Uno sforzo che, in taluni casi, è di maturazione politica. Paradossalmente, in questi casi bisogna sforzarsi di essere più leghisti che in altre situazioni e questo è più difficile, soprattutto quando ci si trova di fronte a delle scelte (è un tema che stato toccato e che vorrei toccare) in materia urbanistica.

Il nostro messaggio è stato chiaro ed è sempre stato chiaro su questo tema.

Noi siamo sicuramente quelli più attenti alle tematiche ambientali. L'indirizzo che noi diamo ai nostri amministratori è di tenersi lontano da concezioni dello sviluppo urbanistico fine a se stesso, come valore in sé, come proliferazione di insediamenti che, in realtà, sono soltanto propedeutici all'immigrazione o agli extracomunitari, ai centri commerciali, ecc. Ci rendiamo conto, ed è un tema su cui stiamo riflettendo, che oggi purtroppo la strozzatura finanziaria che vivono gli enti locali e che costringe i sindaci, sostanzialmente, a sopravvivere sul bilancio corrente grazie agli oneri di urbanizzazione ha indotto e induce moltissime amministrazioni ad urbanizzare, costruire, approvare piani di lottizzazione (soprattutto se ci sono le leggi regionali che incentivano questi

strumenti di negoziazione per fare cassa e per utilizzare questi introiti per tappare i buchi di bilancio).

Ecco, questo è un problema di cui abbiamo assolutamente presente la necessità di superamento. Lo sa bene Daniele Molgora e qualcun altro con cui ci stiamo arrovellando su questo problema perché non si tratta, semplicemente di dire: torniamo al passato e gli oneri di urbanizzazione si usano soltanto per le spese in conto capitale. Sarebbe facilissimo fare così: si modifica un comma di una legge del 1997 e, teoricamente, per quanto riguarda il Parlamento abbiamo risolto il problema. Il problema nascerebbe poi per tutti voi perché non credo che ci sia qualcuno di voi che riesca a chiudere il bilancio (entrate e spese correnti) senza ricorrere all'impiego degli oneri di urbanizzazione. Peraltro, il problema comunque ci sarà perché l'andamento del mercato immobiliare comincia a mostrare le conseguenze anche su questo terreno, oltre che sul terreno delle province per quanto riguarda le imposte provinciali che fanno riferimento alle immatricolazioni, alle assicurazioni sulle autovetture. E, allora bisogna trovare un giusto mix in questa fase di passaggio perché tutti i problemi che noi abbiamo sulla vicenda delle entrate locali e regionali, compresa la polemica di questi giorni sull'IRAP cessano definitivamente (come finisce definitivamente l'IRAP) quando si fa il federalismo fiscale.

Se il federalismo fiscale venisse fatto domani mattina e i decreti venissero approvati domani mattina automaticamente l'IRAP sarebbe abolita. Allora, la migliore risposta a chi vi chiede quando si abolisce l'IRAP è semplicemente questa: si facciano i decreti attuativi domani mattina (e quelli che resistono e frenano su questo campo smettano di frenare) e noi abbiamo risolto il problema dell'IRAP. E allora, fino quando non arriva il federalismo fiscale dobbiamo trovare, in questo periodo transitorio, delle soluzioni tampone che devono tenere conto anche della differente realtà dei nostri comuni. Ci sono comuni grandi e comuni piccoli, ci sono comuni di montagna e comuni della cintura urbana.

Ascoltavo il sindaco di Sestriére che, naturalmente, ha portato i suoi suggerimenti. Sono suggerimenti corretti ma che, naturalmente, si misurano sulla sua realtà. Probabilmente Sestriére ha pochi abitanti residenti e un gran numero di seconde case e quindi il sindaco propone il 20% di imposta secca sulle locazioni delle seconde case. Diciamo che, per quanto riguarda l'imposta sostitutiva secca del 20% ci stiamo ragionando. Comunque, l'idea di poter legare in qualche modo una parte di questa tassazione al discorso delle locazioni potrebbe essere effettivamente praticabile specialmente perché i comuni, teoricamente, hanno maggiori possibilità di contrasto all'evasione, che sappiamo essere elevatissima

Riportando indietro un po' le lancette.....l'ICI, prima del taglio, prima della sua sostituzione con i trasferimenti, dava all'ente locale la possibilità di monitorare il territorio, di poter contare su un'imposta legata direttamente al patrimonio immobiliare della propria realtà.

Sull'ambiente stiamo lavorando per evitare che funzioni su tutti voi il ricatto, quel ricatto non scritto ma evidente, di utilizzare gli oneri di urbanizzazione considerandoli entrate correnti a copertura di spese correnti.

Sulla sicurezza non mi dilungo. Però è chiaro che questo è un tema su cui noi abbiamo investito tantissimo ed è il terreno su cui abbiamo fatto i passi in avanti più significativi.

Perché li abbiamo fatti? Perché il Ministro dell'Interno è un Ministro della Lega e Maroni, ha adottato alcune iniziative anche grazie ai vostri suggerimenti, soprattutto grazie ai vostri suggerimenti. Maroni, quando è intervenuto ha detto che molte delle esperienze sono poi diventate testi di legge. I testi normativi nascono da esperienze concrete, da qualche pioniere sindaco della Lega che si è avventurato, talvolta anche al di là del confine della legge e ha messo la bandierina dove i cittadini volevano venisse messa dato che, il legislatore di Roma, non capiva dove doveva essere messa.

Ricordo che alcuni sindaci, per il coraggio che hanno dimostrato, hanno pure passato qualche guaio ma oggi la loro esperienza viene recepita nella normativa nazionale sulla sicurezza. Noi così riusciamo a gestire tutto il ciclo dalla Aquasi alla Z. Un quasi perché la sicurezza significa

anche risorse, significa anche spese e il tentativo di escludere le spese sulla sicurezza dal patto di stabilità è stato fatto più volte.

Bisogna capire come nascono le leggi.

Diciamo che da 3 - 4 anni, il Governo ha fatto un po' il furbo sostituendo le entrate comunali o le spese comunali con dei trasferimenti o contabilizzando delle stime che poi a consuntivo non si sono dimostrate sufficientemente capienti.

Questo è valso per le spese della politica. Sono state attribuiti sui bilanci dei tagli di trasferimenti di ordine di grandezza così fantasioso rispetto al fatto che voi avevate l'obbligo di ridurre componenti, numeri, gettoni, ecc.

Se c'è qualcuno in sala a cui si è verificata quella perfetta coincidenza tra quello che ha risparmiato, attuando quella normativa, e quello che gli hanno tagliato da Roma, alzi la mano!

E' chiaro che tante risorse sono già venute a mancare con le iniziative del Governo precedente.

C'è il discorso dei fabbricati rurali che, faticosamente, siamo riusciti in qualche modo a colmare. C'è il problema della compensazione sui trasferimenti per quanto riguarda l'ICI sulla prima casa su cui il percorso è avviato, ma non si è ancora completato (questo bisogna dirlo con sincerità) perché mancano ancora qualche centinaio di milioni di euro che andranno assolutamente recuperati e che si spera di recuperare in occasione della prossima legge finanziaria.

Sul patto di stabilità hanno detto quasi tutto Davico e Molgora e quindi potrei anche non toccare questo tema. Però, mi rendo conto che è, sicuramente, la nota dolente per i comuni sopra i 5 mila abitanti. Qui ci sono anche tanti sindaci di piccoli comuni, sotto i 5 mila abitanti, che questo problema non lo conoscono e sono fortunati. Non so fino a quando saranno così fortunati, nel senso che, ogni tanto, arriva qualcuno che dice: ma perché non estendiamo il patto di stabilità anche ai comuni sotto i 5 mila abitanti? E allora, se siete fortunati dovete ancora una volta ringraziare la Lega Nord, così come in tantissime altre occasioni.

Infatti, quello che noi facciamo non è, semplicemente, quello che poi otteniamo. In aggiunta c'è anche la difesa che noi facciamo di certe istituzioni che, se fosse per gli altri, sarebbero già state spazzate via. Ho sentito parlare di province ma, se era per gli altri, non esistevano più; se parliamo di piccoli comuni, se era per gli altri, non esisterebbero più. Se parliamo di scuole di montagna o dei piccoli istituti di scuole primarie nei comuni, dobbiamo ringraziare il fatto che c'è la Lega perché, altrimenti, non se ne parlerebbe più. Questa è la realtà. Allora, noi parliamo delle cose che abbiamo fatto, di quello che abbiamo ottenuto, ma dobbiamo parlare anche di quello che abbiamo strenuamente difeso venendo accusati di ogni nefandezza.

Ribadisco che, secondo me, non c'è soltanto quello che abbiamo ottenuto ma anche quello che siamo riusciti a difendere.

Voglio introdurre un tema storico: i servizi pubblici locali.

Noi abbiamo resistito nell'epoca in cui tutti volevano le privatizzazioni (poi è tornato di moda lo Stato e anche negli Stati Uniti statalizzano tutto). Allora, qualcuno deve pur pensare che, se oggi stiamo ancora discutendo di servizi pubblici locali, di come sia opportuno che l'acqua resti sotto il controllo pubblico e non divenga oggetto di speculazione privata lo si deve alla Lega e a Umberto Bossi. Al Senato, proprio in questi giorni, si sta discutendo dei servizi pubblici locali. Siamo assolutamente coscienti di fare parte di una maggioranza dove alcuni, non so quanto consapevolmente, in nome delle sacre teorie, di quello che c'è scritto nei manuali di 30- 40 anni fa, continua a sostenere che è opportuno privatizzare senza fare distinzioni. Senza pensare che per fornire l'acqua non è possibile immaginare 2 tubature con 2 aziende che si fanno la concorrenza per portare l'acqua. La tubatura è una e quindi la concorrenza diventa un po' difficile anche da concepire. Su questo tema stiamo cercando di mediare e, nei limiti del possibile, stiamo cercando di salvare la situazione.

Ma questo tipo di posizione, in questi anni, cosa ci è valso da parte dei benpensanti, di quelli che scrivono sui giornali, quelli che fanno gli articoli di fondo, i professoroni?

Che noi eravamo rifondazione leghista, che eravamo come i comunisti, che dicevamo cose che erano fuori dalla storia, ecc. Peccato che, laddove hanno privatizzato l'acqua, ora stanno

precipitosamente tornando indietro. Faccio l'esempio di Parigi, dove hanno fatto il primo esperimento e adesso stanno cercando, in modo assolutamente complicato, di tornare indietro perché, una volta che tu hai venduto a un privato le tubature che si trovano sotto terra, o ti metti a costruire qualcosa di alternativo o il privato te le fa pagare 200 volte quello che dovrebbero essere pagate.

Allora, anche su questo tema abbiamo fatto certamente un'azione politica, un'azione ideologica, ma un'azione che si basava e si basa sull'esperienza pratica e concreta. Perché, chiunque abbia amministrato un comune o una provincia sa perfettamente quali sono le problematiche legate all'erogazione di questo tipo di servizio. Se invece uno ha letto i manuali all'università e non è mai andato in un comune o in una provincia è difficile che riesca a cogliere esattamente il senso del problema.

Questa è la differenza che c'è tra quello che fa la Lega in Parlamento e gli altri che, ribadisco, parlano in base ai manuali e non hanno esperienza concreta. Come chi parla del lavoro manuale in fabbrica però non ha mai lavorato (e ce ne sono in giro tanti, ne abbiamo anche in Parlamento).

Il patto di stabilità....

Il patto di stabilità nasce come naturale conseguenza, naturale declinazione nella normativa nazionale di quella che è la normativa che vale per tutti gli Stati rispetto agli obblighi di convergenza verso l'Unione Europea.

Tra l'altro, in questi giorni stiamo discutendo la riforma del bilancio dello Stato e c'è un emendamento interessante. Interessante perché qualcuno si è chiesto se non fosse il caso di sottoporre il patto di stabilità, di convergenza sottoscritto dall'Italia con l'Unione Europea, al voto del Parlamento.

Cioè, praticamente col patto di stabilità siete sottoposti alla normativa che l'allora Presidente del Consiglio Ciampi ha firmato con il Commissario europeo senza sottoporla a nessun vaglio, nè preventivo nè successivo da parte di organismi democratici rappresentativi. E qui, si potrebbe aprire tutto un discorso (ma non lo apriamo) su quanto sia legittimo e democratico un processo in cui si fanno le cose escludendo i popoli, si fanno le unioni escludendo il referendum, anzi ponendolo come divieto a livello costituzionale.

Il patto di stabilità è quindi una naturale conseguenza ed è difficile pensare che se lo Stato è obbligato a rispettare gli obblighi verso l'Europa, non li debbano rispettare, ciascuno per la sua parte, anche le Regioni, i comuni e le province.

Su questo noi non siamo contrari perché è giusto che ciascuno faccia la sua parte, ma tutti devono fare la loro parte.

Ormai, il patto di stabilità funziona da 7 o 8 anni. Funziona.....?!

In questa sala, credo che tutti si preoccupino di rispettare il patto di stabilità mentre, da altre parti, il rispetto del patto di stabilità, oltre che di tutta una serie di leggi e regolamenti, non importa a nessuno. Allora, il principio è giusto e lo condividiamo ma non possiamo accettare che poi ci siano i soliti furbi. Siccome questo è il Paese dei furbi, ci sono enti (ne abbiamo parlato tante volte con Molgora) che hanno sistematicamente disatteso il patto di stabilità e non gli è successo mai niente. Anzi, a chi più lo ha disatteso sono arrivate montagne di soldi.

Noi il problema lo poniamo e siamo riusciti ad introdurre il principio delle sanzioni e dei premi. Anche in questo caso, abbiamo predicato per molti anni e, alla fine siamo riusciti a introdurre il principio delle sanzioni e dei premi. Adesso, nella normativa sono previste sanzioni per chi non rispetta il patto e premi per chi riesce a ottenere un risultato migliore di quello che era stato prospettato. Ma, qual è il problema? Il problema riguarda le sanzioni. Se l'amministrazione precedente ha sfiorato, a chi vince le elezioni tagliano i fondi: questo è un caso classico, è esattamente come funziona il sistema.

E' come per le Regioni. Prima, Sandri parlava delle Regioni che sfiorano i conti della Sanità.

A chi sfiora cosa succede? Viene commissariato. E chi mandano come commissario? Il Presidente della Regione che ha sfiorato.....Non ha senso.

Ad esempio, Marrazzo è il commissario della Regione Lazio, Loiero sarà commissario della Regione Calabria, Bassolino commissario per ripristinare i conti della Regione Campania...

Allora, il patto di stabilità gestitelo in base al buon senso del padre di famiglia. Cioè, dovete capire quali sono le esigenze dei vostri cittadini. Poi, a fine anno lo Stato e Bossi saranno comprensivi. Poi, come al solito, ci penserà Bossi.

Chiudo dicendo che quello che avete visto oggi, quello che abbiamo cercato di fare oggi, che Bossi ha voluto che fosse fatto oggi è questo: voi siete sul territorio i terminali della Lega.

I terminali sono gli esecutori di quello che noi decidiamo a Roma ma anche coloro che, essendo sul territorio, ci trasmettono le informazioni, gli input, i suggerimenti per quello che noi facciamo in Parlamento. Questa è una cosa fondamentale e questo scambio non deve mai finire.

Quindi, occasioni come questa ce ne saranno tante altre.

Rimanete vicino a noi che siamo a Roma e rimanete vicino ai militanti perché se rimane saldo questo legame la Lega non potrà che continuare a crescere.